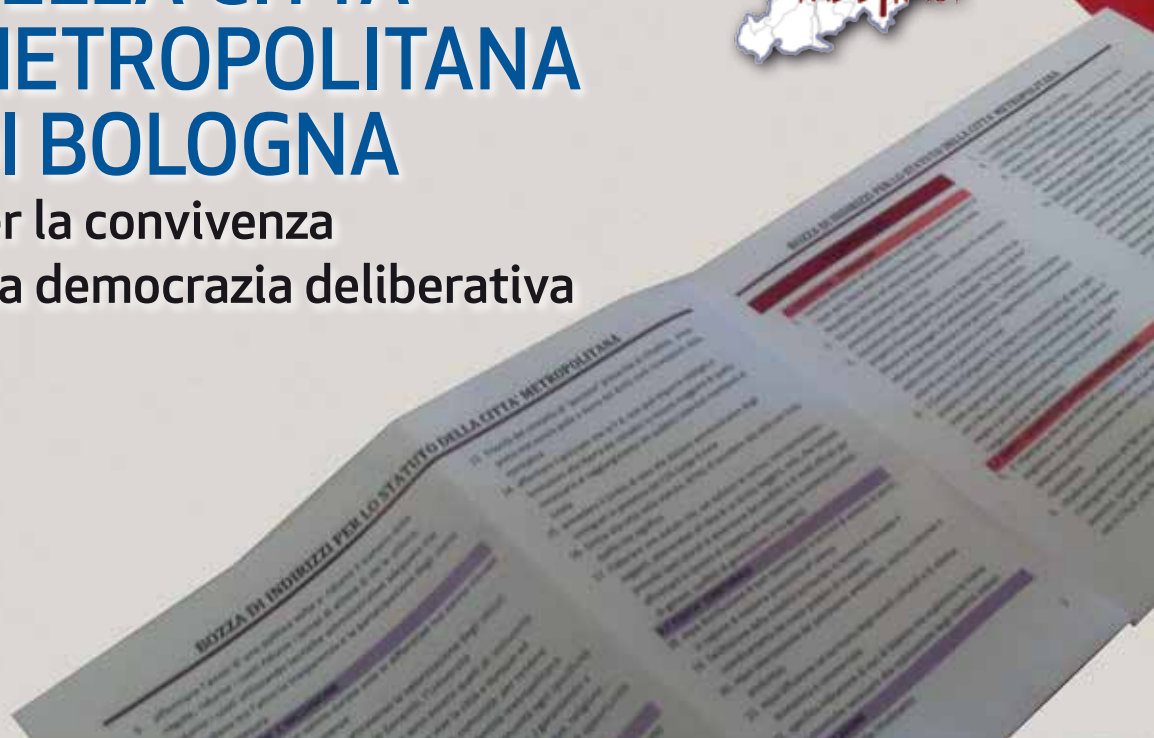


LO STATUTO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Per la convivenza
e la democrazia deliberativa



Guida della e del partecipante all'*electronic Town Meeting*

Salone del Podestà di Palazzo Re Enzo – Bologna
12 aprile 2014 ore 9,30 – 18,00

Con il supporto della legge regionale n. 3/2010 della Regione Emilia-Romagna



Si ringraziano per il sostegno:



INDICE

Saluto del sindaco di Bologna Virginio Merola	pag. 5
IL PROGETTO	" 7
LA CITTÀ METROPOLITANA E IL SUO STATUTO	
La partecipazione per la definizione dello Statuto	" 9
Che cos'è lo Statuto (riquadro)	" 10
Le modifiche al quadro legislativo durante il processo partecipativo	" 11
La nuova legge	" 11
Democrazia partecipativa e deliberativa (riquadro)	" 15
Primi indirizzi per lo Statuto	" 16
Come si arriva allo Statuto	" 19
Che cos'è l' <i>electronic Town Meeting</i> (e-TM)	" 20
COME SI SVOLGE LA GIORNATA	
Gli elementi principali dell'e-TM	" 22
Che cosa succede sabato 12 aprile 2014	" 22
CONTENUTI DELL'e-TM	" 25
SESSIONE 1. CONVIVENZA. PRINCIPI E VALORI	" 27
SESSIONE 2. FUNZIONI	" 29
SESSIONE 3. GOVERNO METROPOLITANO E SISTEMI ELETTORALI	" 32
SESSIONE 4. DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA E DELIBERATIVA	" 35



Il comune di Bologna ha aderito con convinzione al progetto "Processo partecipativo e *Town Meeting* - Lo Statuto per la convivenza e la democrazia deliberativa nella città metropolitana di Bologna" che si concluderà il prossimo sabato 12 aprile.

La città metropolitana è destinata a rinnovare in profondità le istituzioni e il loro rapporto con la cittadinanza.

Per una comunità locale lo Statuto è come la Costituzione per uno Stato. Si tratta di una decisione della massima importanza, che sarà chiamato a prendere in ultima istanza chi verrà eletto negli organismi metropolitani da tutti i sindaci e gli amministratori locali dei comuni della provincia.

Ma occorre che cittadini e cittadine siano pienamente coinvolti, siano consapevoli della portata del cambiamento e delle nuove opportunità che esso offre, potendo pronunciarsi preventivamente sui nodi più controversi. In questo modo gli amministratori che dovranno decidere sapranno qual è il parere della cittadinanza e, senza rinunciare alla responsabilità di dover scegliere, potranno fornire una motivazione qualora la loro opinione non coincida con gli esiti della consultazione.

È quanto prevede la legge regionale sulla partecipazione n. 3 del 2010 in base alla quale si è svolto il processo partecipativo promosso da Laboratorio Urbano e da altre venti associazioni, a cui oltre al comune di Bologna hanno aderito cinque forme associative intercomunali della provincia. Il consiglio comunale ha deliberato di sospendere ogni decisione in materia di Statuto metropolitano in attesa del Documento di proposta partecipata che concluderà l'intero processo.

La nostra è stata individuata come città pilota a livello nazionale del progetto di amministrazione condivisa per la cura dei beni comuni urbani, e nelle scorse settimane è stato presentato il primo regolamento comunale realizzato partendo dai problemi concreti individuati da cittadine e cittadini di Bologna.

Quello del 12 aprile sarà il primo *Town Meeting* dell'Emilia-Romagna, durante il quale un campione rappresentativo della cittadinanza sarà chiamato a discutere e a deliberare intorno agli indirizzi e agli orientamenti da fornire alle istituzioni per l'elaborazione dello Statuto della città metropolitana.

Sono esempi che dimostrano quanto la partecipazione e la democrazia deliberativa siano valori essenziali a cui vogliamo sempre più ispirare la nostra azione e che dovranno diventare *pratica ordinaria di governo* della città metropolitana.

Virginio Merola
Sindaco di Bologna



IL PROGETTO

Il progetto "Processo partecipativo e *Town Meeting* - Lo Statuto per la convivenza e la democrazia deliberativa nella città metropolitana di Bologna" è nato per iniziativa di **Laboratorio Urbano** (Centro di documentazione, ricerca e proposta sulle città - www.laboratoriourbano.info) con l'adesione di altre venti associazioni - **Agire politicamente, Agorà dei mondi, Antartide, CandidaMente, Centro studi Nazione Italia, Codacons Emilia-Romagna, Comitati Dossetti, Consiglio Provinciale degli Stranieri, COSPE, Esse non Esse, FNP-CISL Bo, Forum del Terzo settore, Istituto de Gasperi, ISREBO, Legambiente, Orlando, Salviamo la Costituzione, Scuola di Città, SPI-CGIL BO, Via Emilia a Colori** - e sei istituzioni - **Comune di Bologna, Associazione Valle dell'Idice, Comunità Montana dell'Appennino bolognese, Unione Terre di Pianura, Unione Valle del Samoggia, Unione Reno-Galliera** - oltre alla provincia di Bologna in qualità di osservatore.

Il progetto ha messo al centro del confronto partecipativo il tema dello STATUTO DELLA CITTÀ METROPOLITANA perché attraverso la sua stesura saranno definite scelte importanti e fondamentali per la vita di tutti/e noi, pertanto **non può essere delegata ai soli amministratori ma deve vedere coinvolta l'intera cittadinanza.**

L'intero processo partecipativo è condotto da:

- il Tavolo di Negoziazione, composto da rappresentanti delle associazioni e delle istituzioni che hanno aderito al progetto, che determina tutte le fasi del processo;
- lo *Staff*, la struttura operativa coordinata dalla referente del progetto **Raffaella Lamberti** e dalla responsabile del processo partecipativo **Micaela Deriu**.
- lo *Staff* è stato aggiornato da **Gerardo de Lutzenberger** sulla metodologia dell'*Open space technology* e da **Paola Zappaterra** su quella delle interviste.
- il Comitato di azione-ricerca, presieduto da **Marianella Sclavi**, per fornire il ventaglio più ampio possibile di informazioni ed elaborazioni utili ad accompagnare il processo.

Esso si svolge in base ad una convenzione con l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna nel quadro della **legge regionale sulla partecipazione n. 3 del 2010**. Secondo quanto stabilito dalla legge il comune di Bologna, che è l'ente titolare della decisione insieme agli altri comuni, si è impegnato a sospendere la deliberazione fino a quando il processo non si concluderà con un **Documento di proposta partecipata**.

La decisione del comune sullo Statuto della città metropolitana deve dare conto del procedimento partecipativo e dell'accoglimento di tutte o di parte delle proposte contenute nel documento. Qualora questo non accada le autorità decisionali sono tenute a darne esplicita motivazione.

La città Metropolitana e il suo Statuto:

Come renderli un'Occasione
concreta per una vita buona
per tutte e tutti?

LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA è un ente territoriale di area vasta con la vocazione a governare l'intero territorio attualmente corrispondente alla provincia, secondo una nuova visione unitaria e in stretto raccordo con i comuni che la compongono.

LO STATUTO è la carta fondamentale della nuova istituzione, è l'espressione dell'autonomia di governo dell'intera comunità. In esso si stabiliscono, nel rispetto della Costituzione e della legge, "... i principi di organizzazione e funzionamento dell'ente, le forme di controllo, anche sostitutivo, nonché le garanzie delle minoranze e le forme di partecipazione popolare ..." (articolo 6 del decreto legislativo n. 267 del 2000 e articolo 4 della legge n. 131 del 2003).

La presente guida è stata composta il 14 marzo 2014 in base al testo legislativo approvato in prima lettura alla Camera il 21 dicembre 2013. La legge è ora in discussione al Senato (AS 1212, "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni") e si prevede che venga approvata definitivamente prima del *Town Meeting*. Gli eventuali aggiornamenti verranno forniti in quella sede.

LA PARTECIPAZIONE PER LA DEFINIZIONE DELLO STATUTO

La costituzione della città metropolitana, di cui si parla ormai da molto tempo, rappresenta una opportunità per cambiare profondamente e per migliorare l'efficacia delle istituzioni di governo locale su tutti i temi che riguardano la vita quotidiana di cittadini e cittadine.

Con lo Statuto potrebbero essere compiute scelte importanti di semplificazione amministrativa con la relativa riduzione di costi e scelte per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Ad esempio si potrebbero unificare a livello metropolitano le modalità di accesso ai servizi (scolastici, culturali, sportivi ecc), le procedure edilizie, quelle di gestione dei tributi comunali, gli acquisti, le manutenzioni, le assunzioni del personale, gli appalti di opere pubbliche, i servizi informatici e tutte le attività strumentali oggi svolte separatamente da ciascun comune e dalla provincia.

Lo Statuto della città metropolitana potrebbe inoltre prevedere l'elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano, con l'accordo del comune capoluogo che deve essere articolato in più comuni, secondo i passaggi previsti dalla legge.

Il processo partecipativo per lo Statuto della città metropolitana di Bologna è stato suddiviso in due fasi, una *partecipativa* e una *deliberativa*. **La prima fase si è conclusa** e ha consentito di rivolgersi a chi abita nell'area metropolitana per l'ascolto e la raccolta di orientamenti e indicazioni nel modo più articolato possibile. **La seconda fase è il *Town meeting*** nel quale verranno deliberati i principi e gli orientamenti per lo Statuto da inserire nel Documento di proposta partecipata sulla base di una selezione dei temi emersi dalla prima fase.

Il percorso partecipativo, iniziato nell'ottobre 2012, si è svolto utilizzando diversi tipi di strumenti:

- **comunicazione**, attraverso il sito web (<http://www.bolognametropolitana.org/>), conferenze stampa, volantini, inviti, fogli informativi e verbali degli incontri;
- **outreach**, è una tecnica tipica dei processi partecipativi che è stata usata per informare le persone nei diversi territori, a partire da quelle che era meno facile coinvolgere, delle diverse iniziative in programma.
- **Interviste (circa 60) e focus group** ;
- **1 Charrette** che si è svolta il 21.10.2013. Si tratta di un laboratorio e di un processo di lavoro intensivo in cui i/le partecipanti vengono chiamati/e a cercare insieme soluzioni a questioni complesse. Ha elaborato visioni, miti di fondazione, parole-chiave, loghi e slogan per dare espressività al processo;
- **6 eventi formativi** che si sono articolati nel seguente modo: il 24.09.2012 sulla normativa relativa alla città metropolitana e i possibili contenuti dello Statuto; il 16.10.2012 sulle esperienze di democrazia deliberativa; il 25.01.2013 sulla qualità della regolazione amministrativa; il 3.04.2013 su *chi fa che cosa* nella città metropolitana; il 17.06.2013 su cosa fare e come fare insieme per praticare la democrazia; l' 11.10.2013 sul bilancio del processo partecipativo e l'avvio del *Town Meeting*. Questi momenti hanno offerto conoscenze sui temi e i problemi legati alla trasformazione istituzionale attesa come precondizione per pronunciarsi e deliberare;

- **6 incontri pubblici** rivolti all'intera popolazione di un territorio o a determinate fasce della cittadinanza, per presentare il processo partecipativo e introdurre le questioni in discussione
- **8 Open Space Technology**, 6 a carattere territoriale – il 17.11.2012 nell'Unione Reno-Galliera; il 15.12.2012 nell'Associazione Valle dell'Idice; il 19.1.2013 nell'Unione Valle del Samoggia; il 16.03.2013 nell'Unione Terre di Pianura; il 20.05.2013 nei Quartieri di Bologna; il 15.06.2013 nella Comunità Montana dell'Appennino bolognese - e 2 tematici - il 11.05.2013 su generi, generazioni e genti; il 6.06.2013 sui saperi. Ogni OST si è concluso con la redazione di un *Istant report* messo a subito disposizione delle/dei partecipanti e pubblicato sul sito.
- **1 World Cafe che si è tenuto il 30.06.2013 per concorrere, sulla base di una classificazione di tutti i temi emersi negli OST, alla selezione delle** questioni da sottoporre a deliberazione nel *Town Meeting*.

Complessivamente hanno preso parte attiva alla prima fase del processo partecipativo circa 1.100 persone.

CHE COS'È LO STATUTO

La legge fissa alcuni contenuti minimi obbligatori che tutti gli Statuti devono avere.

Nel caso dello Statuto della città metropolitana questi sono:

- l'organizzazione dell'ente;
- la competenza degli organi;
- gli strumenti di coordinamento del governo metropolitano;
- i rapporti fra i comuni e la città metropolitana per l'esercizio delle loro funzioni anche prevedendo forme di organizzazione in comune;
- la delega per l'esercizio di funzioni comunali alla città metropolitana o l'avvalimento di sue strutture per esercitarle;
- la delega per l'esercizio di funzioni metropolitane ai comuni o l'avvalimento di loro strutture per esercitarle;
- l'eventuale costituzione, d'intesa con la regione, di zone omogenee per specifiche funzioni e tenendo conto delle specificità territoriali, con organismi di coordinamento collegati agli organi della città metropolitana;
- le modalità per realizzare eventuali accordi con comuni non ricompresi nell'area metropolitana.

Nel rispetto della Costituzione e delle leggi sono poi ammessi **contenuti facoltativi** come l'indicazione di **alcuni principi fondamentali del vivere civile** nella comunità amministrata (solidarietà, partecipazione, tolleranza, integrazione, salute, vita, ecc.) oppure **le modalità ispiratrici dell'azione di governo** (trasparenza, semplificazione, imparzialità, efficacia, ecc.) unitamente alle modalità per il loro esercizio, a partire dalle **forme della democrazia partecipativa e deliberativa**.

Il passaggio dalla provincia alla città metropolitana implica un cambiamento rilevante che **non necessita però di nuovi uffici. Essa infatti eredita il personale e le risorse della provincia e potrà avvalersi anche del personale e delle risorse dei comuni in relazione alle funzioni che sarà chiamata ad esercitare.**

LE MODIFICHE AL QUADRO LEGISLATIVO DURANTE IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Le città metropolitane sono espressamente previste dall'**articolo 114 della Costituzione, così come modificato nel 2001**. La loro istituzione era già stata disposta dalla **legge ordinaria n. 142 del 1990** per dotare anche le principali aree urbane italiane, come accade da tempo in altri Paesi, di istituzioni rafforzate per riuscire a governare le loro complesse problematiche.

Ma fino ad oggi non sono state istituite.

Nei primi anni Novanta il dibattito nel territorio bolognese fu molto vivo e approdò all'accordo volontario per la **Conferenza metropolitana dei sindaci**, un organismo che ha assicurato finora il coordinamento delle politiche di area vasta tra la provincia e i comuni. Durante lo svolgimento del processo partecipativo il quadro normativo si è modificato per due volte rendendo necessario cambiare la data della sua conclusione.

Prima è stata sospesa la Conferenza metropolitana che doveva approvare lo Statuto, poi il 3 luglio 2013 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità delle norme approvate dal parlamento nel 2012, che avevano riavviato il processo istitutivo delle città metropolitane, perché era stato utilizzato lo strumento del decreto-legge anziché della legge ordinaria in una materia fondamentale come il sistema degli enti locali.

Il governo ha quindi provveduto a presentare un nuovo disegno di legge che riordina anche le province il quale è stato **approvato in prima lettura alla Camera il 21 dicembre 2013**.

È bene che il processo partecipativo si concluda nei tempi stabiliti con il **Town Meeting del 12 aprile 2014** per dare la possibilità di incidere sulla fase di elaborazione dello Statuto, poiché la legge in corso di approvazione prevede che questa si concluda entro l'inizio del 2015.

LA NUOVA LEGGE

Ai fini dello svolgimento del *Town Meeting* e della redazione del successivo Documento di democrazia partecipata viene qui presentata una sintesi di quanto prevede la nuova legge in corso di approvazione. Gli eventuali aggiornamenti verranno presentati il giorno del suo svolgimento.

Alla data di entrata in vigore della legge **la città metropolitana prende il posto della provincia a Bologna** e nelle seguenti altre aree: Torino, Milano, Venezia, Genova, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria e Roma che ha un ordinamento speciale in quanto capitale. Nelle regioni a statuto speciale possono essere inoltre istituite le città metropolitane di Trieste, Palermo, Catania, Messina e Cagliari.

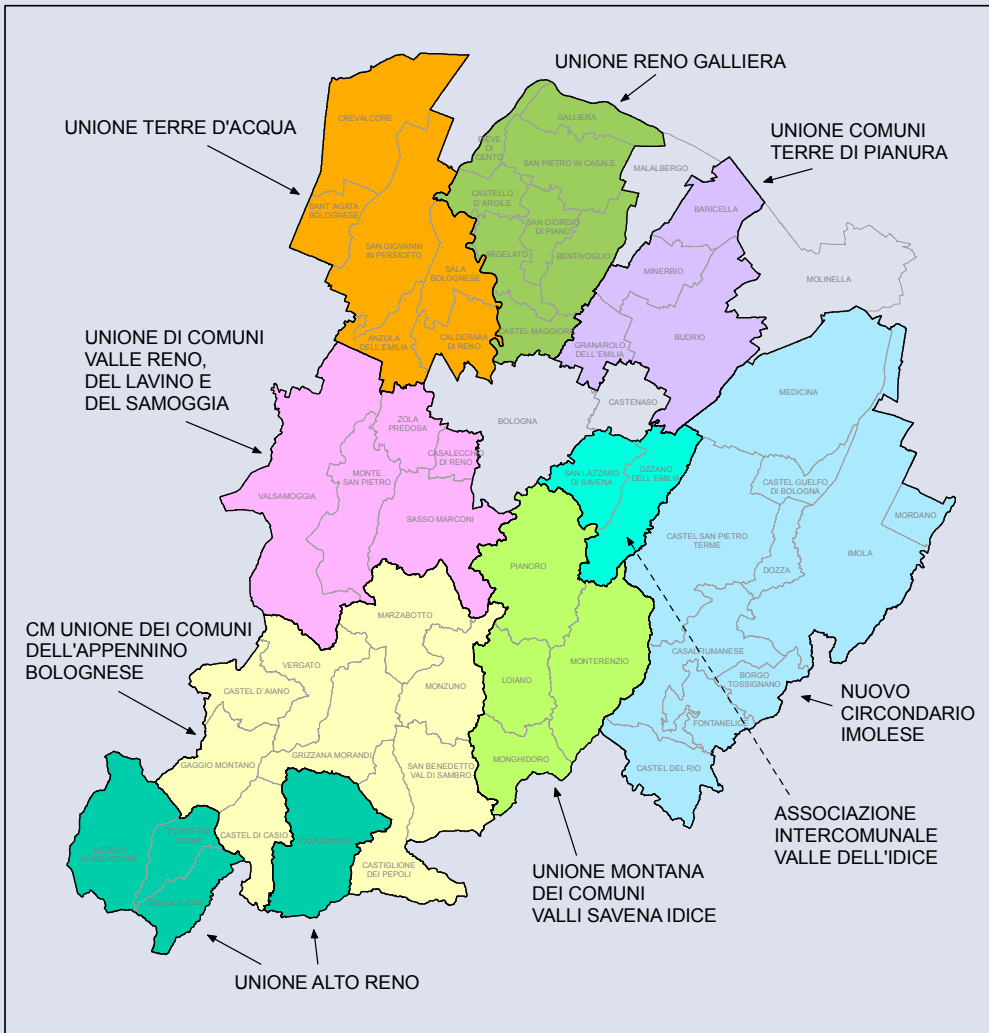
Nelle province con popolazione superiore a un milione di abitanti, ovvero tra due province con popolazione complessivamente pari a non meno di un milione e mezzo di abitanti, possono essere istituite ulteriori città metropolitane su iniziativa del comune capoluogo e di altri comuni attraverso una legge dello Stato e secondo la procedura prevista dall'articolo 133 della Costituzione.

La **missione istituzionale** della città metropolitana è la seguente:











- cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano;
- promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione;
- cura delle relazioni istituzionali con particolare riferimento a quelle a livello europeo.

Il territorio

Il territorio metropolitano coincide per legge con quello della provincia. Se vi sono dei comuni che non vogliono aderire, o se vi sono comuni appartenenti alle province limitrofe che vogliono entrare a far parte, c'è la possibilità di applicare la procedura prevista dall'art. 133 della Costituzione. Essa prevede l'iniziativa da parte dei comuni interessati, il parere conforme della regione e una specifica legge dello Stato che modifichi i confini della città metropolitana.



Legenda:

- | | |
|---|--|
|  CM UNIONE DEI COMUNI DELL'APPENNINO BOLOGNESE |  UNIONE COMUNI TERRE DI PIANURA |
|  UNIONE ALTO RENO |  UNIONE DI COMUNI VALLE RENO, DEL LAVINO E DEL SAMOGGIA |
|  UNIONE MONTANA DEI COMUNI VALLI SAVENA IDICE |  ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE VALLE DELL'IDICE |
|  UNIONE RENO GALLIERA |  NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE |
|  UNIONE TERRE D'ACQUA |  Comuni non associati |

Le competenze

Secondo quanto previsto dalla legge, la città metropolitana svolge **alcune delle più importanti funzioni che fino ad ora sono state esercitate dalla provincia:**

- il Piano territoriale di coordinamento provinciale;
- la valorizzazione dell'ambiente;
- la pianificazione del trasporto pubblico;
- il controllo e la vigilanza sui trasporti privati;
- la costruzione e la manutenzione delle strade provinciali;
- la pianificazione della rete scolastica, la costruzione e la manutenzione degli edifici di scuola secondaria;
- l'elaborazione dati e l'assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.

Ad essa sono inoltre assegnate **nuove funzioni:**

- il Piano strategico metropolitano;
- la pianificazione territoriale generale;
- il coordinamento e l'organizzazione dei servizi pubblici;
- la mobilità e la viabilità;
- la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale;
- l'informatizzazione metropolitana.

Il suo effettivo potere in questi nuovi settori deve però essere meglio precisato dalle leggi statali e regionali e dallo Statuto metropolitano.

Alla città metropolitana possono essere inoltre attribuite **ulteriori funzioni da parte dello Stato e delle regioni**, per farne una istituzione dotata di tutte le competenze necessarie a governare efficacemente il suo territorio.

Con lo Statuto i comuni possono delegare funzioni alla città metropolitana o avvalersi di sue strutture per esercitarle. Anche la città metropolitana può delegare funzioni ai comuni o avvalersi delle loro strutture per svolgerle. Ciò può avvenire anche in modo differenziato per aree territoriali. Questo consente di avere l'autonomia statutaria necessaria per dare corpo a questa nuova realtà tenendo conto delle esigenze di ogni specifico territorio e di chi vi abita.

Gli organi di governo

La legge prevede i seguenti organi di governo:

- il **sindaco metropolitano** che rappresenta l'ente, sovrintende al funzionamento degli uffici, presiede il consiglio metropolitano di cui fa parte e la conferenza metropolitana;
- il **consiglio metropolitano** che è l'organo collegiale di indirizzo e controllo e a Bologna è composto da 18 consiglieri e consiglieri più il sindaco metropolitano;
- la **conferenza metropolitana**, formata da tutti i 56 sindaci dei comuni che fanno parte della provincia di Bologna, la quale ha il compito di approvare o respingere lo Statuto ed esprimere un parere preventivo sul bilancio con i voti che rappresentano almeno un terzo dei comuni e la maggioranza della popolazione residente. E' inoltre organo propositivo e consultivo rispetto al consiglio e al sindaco metropolitano.

Il sindaco metropolitano ha la possibilità di nominare un vicesindaco e dei consiglieri delegati per specifiche funzioni tra i consiglieri/e metropolitani/e. Non è prevista la giunta.

Tutte le cariche sono svolte a titolo gratuito.

Modalità di elezione degli organi di governo

La legge prevede **due modelli per l'elezione del sindaco e del consiglio metropolitano**, mentre la conferenza è composta in ogni caso da tutti i sindaci del territorio.

1) Il modello di secondo livello

Il sindaco metropolitano è di diritto il sindaco del comune capoluogo e il consiglio metropolitano è un organo di rappresentanza indiretta, cioè è composto da 18 sindaci e consigliere/i comunali in carica eletti dagli/dalle 856 sindaci e consiglieri/e dei comuni che fanno parte della città metropolitana.

Il sistema elettorale è ponderato in base alla popolazione dei comuni di appartenenza delle/degli amministratrici/tori in modo da dare a quelle/i dei comuni maggiori un voto *più pesante* nell'elezione dei/delle consiglieri/e metropolitani/e rispetto a quelli dei comuni più piccoli. Il consiglio dura in carica 5 anni ma in caso di rinnovo del consiglio del comune capoluogo si procede a nuove elezioni entro 60 giorni dalla proclamazione del nuovo sindaco del medesimo comune. I seggi che si rendono vacanti per cessazione della carica comunale degli/delle eletti/e sono ricoperti da chi nella stessa lista ha ottenuto la maggiore cifra elettorale individuale.

2) Il modello a suffragio universale

Lo Statuto può prevedere che il sindaco ed il consiglio metropolitano siano eletti direttamente da tutte/i le cittadine e cittadini della città metropolitana.

Ciò è possibile solo se **il comune capoluogo viene articolato, cioè suddiviso, in più comuni** come avviene per altre città metropolitane europee seguendo un *iter* ben definito:

- a) il consiglio del comune capoluogo deve approvare una proposta di articolazione;
- b) questa proposta deve essere sottoposta a *referendum* tra tutti i cittadini e le cittadine della città metropolitana ed approvata dalla maggioranza dei partecipanti al voto;
- c) nel caso il *referendum* dia esito favorevole la regione deve provvedere con propria legge all'istituzione dei nuovi comuni e alla loro denominazione.

L'elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano può comunque avvenire solo successivamente all'approvazione della legge statale sul relativo sistema elettorale. Ciò comporta che le prime elezioni degli organi metropolitani avverranno necessariamente con il modello di secondo livello.

Ma lo Statuto può indicare da subito, con l'accordo del comune capoluogo, questo modello di elezione degli organi di governo metropolitano quale opzione da realizzarsi non appena possibile, ad esempio dalla seconda tornata elettorale, a condizione che si verifichino tutti i passaggi previsti dalla legge.

Il percorso costituente

Per giungere alla piena istituzione della città metropolitana è previsto un *percorso costituente* suddiviso in tre fasi.

1) Dal giorno di entrata in vigore della legge al 30 giugno 2014 - Avvio dell'elaborazione dello Statuto e presenza della città metropolitana e della provincia

Appena la legge è approvata entra in funzione il **comitato istitutivo della città metropolitana** composto dal sindaco del comune capoluogo che lo presiede, dal presidente della provincia e dal presidente della regione, o loro delegati, e da un sindaco di uno dei comuni della città metropolitana eletto entro 30 giorni dall'assemblea di tutti i sindaci.

Entro lo stesso termine è eletta la **conferenza statutaria**, composta per Bologna da 18 componenti scelte/i con il sistema elettorale di secondo grado previsto per il consiglio metropolitano, e presieduta dal sindaco del comune capoluogo. La sua composizione è integrata con i/le componenti del comitato istitutivo. La conferenza termina i propri lavori il 30 giugno 2014 e trasmette ai sindaci dei comuni della città metropolitana la proposta di Statuto oppure, se non c'è riuscita, il prodotto dei propri lavori.

Anche l'incarico di componente del comitato statutario e della conferenza statutaria è svolto a titolo gratuito. **Gli organi provinciali (presidente, giunta e consiglio) restano in vita.**

2) Dal 1 luglio al 30 settembre 2014 - Cessazione degli organi della provincia e possibilità di non adesione da parte di un gruppo di comuni

Il comitato istitutivo subentra agli organi della provincia.

Solo in questa fase è possibile che un terzo dei comuni ricompresi nel territorio della città metropolitana (per Bologna sono 19), ovvero un numero di comuni che rappresentino un terzo della popolazione della provincia (per Bologna sono 330.000 abitanti) tra loro confinanti, decidano di non aderire al nuovo ente. **In questo caso la provincia sopravvive e continua ad esercitare le proprie funzioni sul territorio dei comuni che hanno manifestato tale volontà.**

3) Dal 1 ottobre 2014 all'inizio del 2015 - Successione della città metropolitana alla provincia e approvazione dello Statuto

La città metropolitana subentra definitivamente alla provincia. Le elezioni del consiglio metropolitano si svolgono entro il 1 novembre 2014 e fino a quella data le funzioni degli organi della città metropolitana sono esercitate dal sindaco del comune capoluogo.

Lo Statuto definitivo deve essere approvato entro due mesi dall'insediamento del consiglio metropolitano, quindi entro l'inizio del 2015. In caso di mancata approvazione scatta il potere sostitutivo del governo che può spingersi fino al commissariamento dell'ente finalizzato all'adozione dello Statuto.

Democrazia partecipativa e deliberativa

Lo Statuto della città metropolitana può prevedere forme di partecipazione e di democrazia deliberativa. Può anche proporsi di favorire la cittadinanza attiva, cioè "l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale" così come previsto dall'articolo 118, comma 4 della Costituzione. Esperienze sempre più diffuse di processi deliberativi dimostrano che le istituzioni funzionano se interagiscono in modo trasparente con cittadini e cittadine, se diventano soggetti costantemente aperti al confronto. Nessuna opera pubblica e nessun tema di carattere generale che riguarda le comunità locali è solo tecnico, la dimensione sociale del progetto deve essere integrata in esso, e per farlo è necessario che tecnici e cittadinanza lavorino insieme.

A cosa servono le pratiche partecipative e deliberative?

- ✓ coinvolgere la comunità nelle scelte che riguardano le politiche pubbliche;
- ✓ colmare la distanza tra istituzioni, cittadinanza e politica;
- ✓ cogliere in modo più efficace domande di cambiamento;
- ✓ affrontare la complessità sociale;
- ✓ gestire la conflittualità dovuta alle diverse preferenze delle persone e dei soggetti collettivi.

Un interessante esempio di pratica partecipativa è il **Dibattito pubblico sulle opere e sulle trasformazioni urbanistiche più importanti** che, sull'esempio della legge francese del 1995, deve precedere le decisioni istituzionali in materia.

Quali sono i tratti distintivi dei processi deliberativi?

- ✓ uguaglianza delle/dei partecipanti, posti su una base di parità;
- ✓ interazione basata sullo scambio di argomenti e ragioni a sostegno delle proprie posizioni;
- ✓ dialogo e ascolto attivo;
- ✓ inclusione: tutte le voci della comunità devono poter farsi sentire ed essere ascoltate;
- ✓ individuazione di scelte condivise.

I processi di democrazia deliberativa, come ad esempio i **Town Meeting**, devono seguire regole precise e prevedere che le deliberazioni avvengano dopo aver valutato attentamente le diverse alternative disponibili e le relative implicazioni. Le loro conclusioni verranno sottoposte agli organi istituzionali titolari delle decisioni i quali ne dovranno tenere conto dando esplicita motivazione qualora intendano discostarsi da esse.

PRIMI INDIRIZZI PER LO STATUTO

Un primo risultato del percorso partecipativo è stata l'individuazione di principi fondamentali e di temi d'interesse generale di cui lo Statuto deve tenere conto secondo le/i cittadine/i fin qui coinvolti. A volte principi e tematiche sono stati largamente condivisi, altre volte hanno dato luogo a confronti serrati e questioni aperte che torneranno nella seconda parte della guida, come ad esempio il sistema elettorale degli organi di governo metropolitani, il diritto alla cittadinanza per i figli di immigrati nati in Italia e il diritto di voto alle elezioni amministrative per gli immigrati in possesso del permesso di soggiorno di lunga durata. Ad essi il *Town Meeting* deve dare una cornice per formulare proposte adeguate. Di seguito ne esponiamo la parte più significativa".

1. Criteri generali dello Statuto. Lo Statuto:

- va inteso come carta di identità delle autonomie personali e territoriali e deve discendere dal principio che l'intero territorio metropolitano e la cittadinanza che lo abita sono dotati di pari dignità;
- deve definire regole universali valide per tutti/e e mettere in condizione di praticare le differenze di genere, età, cultura e lingua come ricchezze della comunità mediante spazi e luoghi opportuni, nel rispetto reciproco e nella ricerca del confronto piuttosto che nella separatezza e contrapposizione delle scelte personali e culturali legate alle diverse appartenenze;
- deve essere aperto alle dinamiche del cambiamento e osare parole come *cura, convivialità, bene comune, gentilezza e bellezza* che esprimono il desiderio di chi abita e abiterà la nuova città;
- non deve *normalizzare* i soggetti nel definire le proprie regole, ma attenersi all'idea di un diritto leggero, mite, che preveda spazi plurali di emersione dei conflitti - tra generi, tra generazioni, tra genti - e modi efficaci di affrontarli in termini rispettosi escludendo la violenza.

2. **Linguaggio dello Statuto.** Lo Statuto deve essere redatto:
- con un linguaggio di facile comprensione;
 - spiegando le parole usate con chiarezza quando si deve ricorrere a una terminologia specialistica;
 - definendo bene i significati attribuiti dal testo a parole che possono generare equivoco come, ad esempio, *integrazione*, *partecipazione* o *sussidiarietà*;
 - dando la dovuta attenzione a parole e a valori innovativi da introdurre e alle modalità concrete con cui tradurre e realizzare tali parole e valori.
3. **Primum vivere: le/gli abitanti al centro dello Statuto.** Lo Statuto:
- deve avere al proprio centro la cura della vita degli/delle abitanti metropolitani nel suo intero ciclo grazie ad un ascolto attivo delle loro esigenze personali e alla valorizzazione dei loro saperi, professioni e attività;
 - deve impegnare la città metropolitana nel sostegno a una vita degna di essere vissuta e a una buona morte di tutte/i i suoi abitanti mediante un accompagnamento attento delle loro esistenze quando esso si rende necessario.

Per abitanti della città metropolitana di Bologna vanno intesi *i nativi*, *i migranti*, *gli studenti fuori sede* e *gli stessi city user*.

4. **Libertà e responsabilità.** Per l'esercizio dei diritti e dei doveri del/della cittadino/a metropolitano/a lo Statuto deve assumere:
- che siano garantite a ciascuna persona le capacità che la rendono nei fatti libera e responsabile, dall'aver un'abitazione decente, all'aver sovranità sul proprio corpo al riparo da ogni violenza, inclusa l'aggressione sessuale e la violenza domestica, dal godere della libertà di movimento, al godere di una istruzione adeguata che ne sostenga la capacità di sentire, pensare e decidere in modo informato e consapevole;
 - che ciascuna/o è "persona" prima che *cittadina* o *cittadino*;
 - il diritto alla città;
 - il diritto alla mobilità a rete nell'intero territorio metropolitano e in particolare il diritto all'accesso alle vie e ai luoghi pubblici per le persone diversamente abili;
 - i diritti all'informazione in tempi e modi efficaci e in linguaggi diversi per le diverse culture e età;
 - il diritto alla manifestazione del pensiero;
 - il diritto al riconoscimento delle esigenze di prossimità della comunità;
 - il diritto alla chiarezza nel riconoscere le responsabilità di chi amministra con funzioni certe e assegnate a un solo livello di governo per rispondere del proprio operato alla fine del mandato;
 - il diritto a servizi sociali e scolastici dotati di prestazioni e regolamenti equivalenti in ogni comune della città metropolitana;
 - tra i doveri il rispetto delle leggi, delle persone e dello loro preferenze sessuali, delle differenti culture e religioni, dei luoghi pubblici e sacri, dell'ambiente.
5. **Sostenibilità.** La sostenibilità è stata intesa a largo raggio, a livello personale, territoriale, ambientale e a livello di regole lavorative e di organizzazione del lavoro, di modelli di sviluppo socio-economici e di modi di fare economia e impresa al fine del miglioramento della qualità della vita e della promozione del benessere degli/delle

abitanti. Tra i tanti nodi che lo Statuto deve affrontare vi sono:

- il consumo di suolo, la sovrapproduzione edilizia e i modi alternativi per assicurare l'abitazione a chi non ne beneficia privilegiando il recupero dell'esistente rispetto alle nuove edificazioni sulle superfici non ancora compromesse;
- l'individuazione di modalità per il risparmio energetico, promuovendo esperienze virtuose di efficienza energetica nelle costruzioni esistenti;
- il supporto e la facilitazione di stili di comportamento improntati alla sobrietà.

6. Amministratori e cittadinanza, semplificazione amministrativa. Si è molto discusso del rapporto tra amministrazione e amministrati e dell'esigenza non solo di mutare le relazioni, ma di semplificare la macchina burocratica. Sono emersi i seguenti suggerimenti:

- introdurre in Statuto uno *standard* di qualità e leggibilità delle norme e il criterio secondo cui la pubblica amministrazione non deve imporre obblighi e limitazioni alla libertà di cittadine e cittadini in misura maggiore di quella necessaria al raggiungimento dei pubblici interessi che sono meritevoli di tutela;
- ridurre il numero delle regole, i costi e i tempi di attesa nell'espletamento delle pratiche con l'utilizzo di tecniche amministrative adeguate e il ricorso esteso alla informatizzazione;
- indicare un referente unico nei settori interessati così che le responsabilità siano chiaramente identificabili;
- semplificare le modalità di accesso ai servizi e rendere trasparenti i percorsi delle pratiche in modo che l'amministrazione non sia ostacolo ma faciliti il soddisfacimento dei bisogni delle persone;
- passare dalla trafila delle autorizzazioni alla maggiore autonomia di cittadine e cittadini mediante l'autocertificazione e l'esercizio del controllo pubblico del loro operato *ex post*.

7. La città come bene comune. Una declinazione importante della città metropolitana è di intenderla come *bene comune* dell'intera cittadinanza. Lo Statuto deve impegnare la città metropolitana a:

- supportare le attività legate alla cura del patrimonio storico, del territorio urbano, di quello agricolo e più in generale dell'ambiente attraverso il riconoscimento di semplici cittadini/e, soggetti attivi, gruppi informali, associazioni che in autonomia realizzano esperienze di socialità e cura della città;
- riconoscere il coinvolgimento delle/dei cittadine/i singole/io associate/i in pratiche di amministrazione condivisa in base al principio di sussidiarietà orizzontale (articolo 118 della Costituzione).

8. La città dei saperi, la città educante: Nello Statuto devono avere largo spazio:

- il ruolo dei saperi accademici e quotidiani per la vita degli/delle abitanti della città metropolitana e per il suo lo sviluppo;
- l'opportunità di promuovere e prendere parte ad eventi culturali in modo diffuso nell'intero territorio metropolitano a partire dai luoghi di eccellenza, quali i molti teatri operanti in comuni diversi, i musei e le diverse manifestazioni musicali e artistiche;
- la necessità di garantire l'accesso a scuole sicure e di elevata qualità in tutto il

territorio metropolitano per offrire pari opportunità di formazione alle/i giovani dell'intera area.

È la città metropolitana stessa che deve farsi *città educante* promuovendo la cultura della cittadinanza metropolitana responsabile, garantendo esperienze di educazione civica e di attività civiche, mediante spazi di incontro e il sostegno alla cittadinanza che si auto-organizza, nonché una formazione civile legata ai valori fondamentali della Costituzione.

9. Le pratiche partecipative e deliberative. È emersa la richiesta che lo Statuto:

- proponga un nuovo modello di partecipazione per dare sostanza al concetto di democrazia partecipativa e deliberativa. La gamma delle possibilità di partecipazione va dalla consultazione al *referendum* propositivo, dai percorsi partecipati strutturati alle pratiche deliberative;
- includa una vasta gamma di strumenti e metodi partecipativi o indicando gli ambiti cui essi possono applicarsi oppure lasciando aperta la possibilità di applicarli ai nuovi casi che possono presentarsi;
- preveda pratiche deliberative in materie di interesse generale come il bilancio, la tutela del territorio, le grandi opere, la mobilità, il sistema sanitario e suoi punti di accesso, il sistema scolastico secondario superiore e suoi punti di accesso, i servizi e lo stato sociale;
- metta a disposizione delle/dei cittadine/i strumenti e luoghi per essere informati e per discutere in modo approfondito i singoli temi sui quali è in atto un processo partecipativo e deliberativo;
- preveda l'uso di *internet* e in particolare della rete civica del comune di Bologna per la consultazione sistematica sui vari temi di interesse generale relativi al territorio e ai servizi socio-sanitari, e prepari la cittadinanza ad un futuro uso di *internet* anche per *referendum* propositivi;

Vi è stata un'indicazione molto dettagliata dei casi a cui si possono applicare le pratiche partecipative e deliberative e la tipologia dei/delle possibili partecipanti di volta in volta. In Statuto deve comunque comparire l'indicazione di pratiche precise, come è il caso del *Dibattito pubblico* preventivo sulle opere pubbliche che è previsto dalla legge francese.

COME SI ARRIVA ALLO STATUTO

I/le partecipanti al *Town Meeting* delibereranno in ordine agli indirizzi riguardanti il futuro Statuto che emergeranno nelle sessioni di discussione dell'*e-TM*. Esprimeranno, inoltre, un Comitato di elaborazione che rifletterà le deliberazioni assunte e parteciperà attivamente alla stesura del Documento di proposta partecipata. Tale documento sarà approvato dal Tavolo di Negoziazione, presentato alla cittadinanza e consegnato al comune di Bologna, ente titolare della decisione sullo Statuto, entro circa un mese dal 12 aprile.

Il Documento deve essere validato dal Tecnico di garanzia in materia di partecipazione della regione Emilia-Romagna e approvato dal comune.

La decisione del comune sullo Statuto della città metropolitana deve dare conto del procedimento partecipativo e dell'accoglimento di tutte o di parte delle proposte contenute nel documento. Qualora questo non accada le autorità decisionali sono tenute a darne esplicita motivazione attraverso una comunicazione pubblica con ampia rilevanza e precisione, effettuata anche per via telematica.

Il percorso istituzionale di approvazione dello Statuto prevede che entro 30 giorni dall'approvazione della legge sia eletta la **conferenza statutaria** che deve terminare i propri lavori il 30 giugno 2014 e trasmettere ai sindaci dei comuni della città metropolitana la proposta di Statuto oppure, se non c'è riuscita, il prodotto dei propri lavori.

Lo Statuto definitivo deve essere approvato entro due mesi dall'insediamento del consiglio metropolitano il quale verrà eletto entro il 1 novembre 2014. In caso di mancata approvazione scatta il potere sostitutivo del governo che può spingersi fino al commissariamento dell'ente finalizzato all'adozione dello Statuto.

Il compito di proporre lo Statuto è del consiglio mentre la conferenza metropolitana ha il compito di approvarlo o di respingerlo. In questo secondo caso spetterà al consiglio avanzare una nuova proposta.

CHE COS'È L'ELECTRONIC TOWN MEETING (E-TM)

È un metodo per fare discutere tante persone insieme e per conoscere le loro opinioni, man mano che si formano o si modificano, sia collettivamente che individualmente.

L'e-TM permette di ottenere una serie di vantaggi. I/le presenti in sala sono tutti attivi/e contemporaneamente e funzionano come una **"grande orchestra"** che sviluppa un proprio pensiero complessivo pur nel rispetto delle differenze, delle divergenze o delle minoranze. Vediamo nel dettaglio i diversi elementi che lo caratterizzano.

Tutte e tutti possono partecipare attivamente. Nell'e-TM si può coinvolgere un numero anche molto alto di persone (da alcune centinaia a diverse migliaia). Le persone sono sedute intorno a tanti tavoli rotondi da circa 10 posti, ciascuno dotato di un *personal computer*.

Si discute in modo democratico. L'organizzazione dell'evento è studiata per consentire di svolgere una discussione democratica, ovviando a tutte le difficoltà che normalmente insorgono nelle assemblee pubbliche. In queste ultime infatti accade che prendano la parola solo coloro che sono abituati a parlare in pubblico o che hanno delle questioni già definite da porre. Inoltre spesso accade che il tempo non sia sufficiente per permettere a tutti/e di esprimersi.

Si possono conoscere le preferenze di tutte/i le/i partecipanti. Ciascuno/a è dotato/a di un telecomando per il televoto che consente di manifestare individualmente le proprie opinioni e le proprie scelte, dopo averne discusso con gli/le altri/e partecipanti. Questo permette di registrare in modo chiaro le preferenze, diversamente da quanto accade nelle assemblee in cui non è possibile raggiungere una posizione comune, se non mediante un'unica votazione al termine dell'incontro.

Si producono risultati concreti. Al termine della giornata saranno noti i risultati delle votazioni che poi entreranno a far parte, con l'esito della discussione, del Documento di democrazia partecipata.



COME SI SVOLGE LA GIORNATA

GLI ELEMENTI PRINCIPALI DEL **TOWN MEETING**

I/le partecipanti discutono intorno ai tavoli e trasmettono con un *computer* i risultati delle loro discussioni al *server* centrale. I momenti di discussione si alternano ai momenti di televoto.

Gli elementi fondamentali per il funzionamento di questa organizzazione piuttosto complessa sono i seguenti:

Facilitatore/trice centrale

Gestisce il programma della giornata. In relazione all'andamento della giornata il/la facilitatore/trice centrale aggiorna il programma, con l'obiettivo di interpretare e assecondare le indicazioni espresse dall'assemblea.

Squadra dei temi

La *squadra dei temi* è un gruppo ristretto di persone che durante la giornata legge i commenti provenienti da tutti i tavoli. Il suo compito è di estrarre rapidamente i temi ricorrenti principali e quelli minoritari accompagnandoli con delle citazioni, allo scopo di produrre delle sintesi da presentare all'intera assemblea.

Facilitatrici/tori di tavolo

Le/i facilitatrici/tori di tavolo sono dei volontari scelti sulla base della loro esperienza nella gestione di gruppi che, dopo aver seguito un'apposita formazione, si sono impegnati a moderare la discussione ai tavoli. Sono supportati da *assistenti di tavolo*, scelti fra i/le partecipanti seduti allo stesso tavolo che si rendono disponibili a trascrivere i commenti sul *computer*.

Telecomandi

I telecomandi saranno forniti alle/ai partecipanti all'inizio della giornata tramite la consegna di un documento di identità che sarà restituito loro al termine dei lavori dopo la restituzione dei medesimi.

Sono assegnati a ciascuno/a per rispondere alle domande in fase di voto, ovvero per esprimere la preferenza tra le diverse alternative proposte.

Il telecomando si usa nel momento in cui la domanda viene proposta e appare sugli schermi: un segnale acustico avvisa il pubblico dell'inizio del televoto.

Per votare si digita sulla tastiera il numero corrispondente all'opzione desiderata. La luce verde accesa sul telecomando significa che è possibile votare, una volta digitata l'opzione scelta la luce diventa rossa e rimane in questo stato fino alla fine della votazione. In caso di errore le/i partecipanti possono premere il tasto CANC, la luce rossa ritornerà verde e quindi si potrà effettuare il nuovo voto (ATTENZIONE: le votazioni durano circa 30 secondi entro i quali è possibile effettuare la votazione, oltre questo tempo non sarà più possibile correggere eventuali errori).

CHE COSA SUCCEDERÀ SABATO 12 APRILE 2014

Sabato 12 aprile 2014 nel Salone del Podestà di Palazzo Re Enzo a Bologna (l'accesso è da

Piazza Nettuno) dalle ore 9,30 alle 18,00 si svolgerà il *Town Meeting*. Ai/alle partecipanti verrà offerto un *buffet*.

1) I temi da discutere

Il Comitato di azione-ricerca e il Tavolo di negoziazione hanno identificato gli argomenti che meglio si prestano ad una discussione partecipata, poiché rappresentano questioni essenziali o *questioni aperte* su cui sono state registrate opinioni diverse da parte delle/dei cittadini finora coinvolti

Gli argomenti principali da discutere e su cui deliberare sono organizzati in quattro sessioni consecutive:

Sessione 1

Convivenza. Principi e valori - Come contribuire alla definizione di uno Statuto che favorisca la convivenza nella città metropolitana. Quali principi e quali valori sarebbe auspicabile porre alla base dello Statuto.

Sessione 2

Funzioni - Qual è il ruolo che lo Statuto potrebbe stabilire per il nuovo ente in merito alle principali attività di pianificazione e programmazione, su quelle più strettamente amministrative (autorizzazioni, licenze, ecc.) e di gestione dei servizi.

Sessione 3

Governo metropolitano e sistemi elettorali - Quali rapporti ci dovrebbero essere tra la città metropolitana e i comuni che ne faranno parte. Quale sistema elettorale le/i cittadine/i riterrebbero più opportuno per l'elezione del sindaco e del consiglio metropolitano.

Sessione 4

Democrazia partecipativa e deliberativa - Come migliorare l'informazione e la conoscenza delle scelte che riguardano i/le cittadini/e attraverso modalità e strumenti che potrebbero essere previsti nello Statuto. Come si possono prevedere precise ed appropriate pratiche partecipative e deliberative per dare efficacia e incidenza alla partecipazione delle/i cittadine/i.

Nel seguito di questa guida potrete trovare maggiori informazioni sugli argomenti e su come questi possono essere affrontati nel corso della discussione.

2) Chi siamo

Le/i partecipanti sono fino a un massimo di 300 abitanti nella provincia di Bologna, in parte selezionati attraverso un campione statistico della popolazione a cui è stata inviata una lettera a domicilio, in parte provenienti dai precedenti momenti partecipativi o che hanno compilato l'apposito modulo di iscrizione.

Molte altre persone parteciperanno in qualità di volontari/rie.

3) Qual è il vostro ruolo?

Alle/ai partecipanti si chiede di essere protagonisti, contribuendo con la propria creatività e capacità di ascolto alla buona riuscita dell'evento.

Per questo è fondamentale che i/le partecipanti si impegnino nel prendere parte alle discussioni:

- con un atteggiamento aperto e democratico, disposto ad ascoltare con rispetto le opinioni degli altri;
- con un linguaggio semplice e sintetico, facendo commenti brevi e precisi.

Si ricorda che l'obiettivo della discussione non è perseguire un accordo ad ogni costo, ma fare emergere proposte sullo Statuto della città metropolitana: man mano che le alternative saranno raccolte sarà possibile costruire una serie di domande con le relative opzioni da votare.

Durante la giornata sarà possibile richiedere, tramite i facilitatori/trici di tavolo, il supporto di un esperto, oppure assistenza informatica.

4) Cosa fare prima dell'evento?

È molto importante leggere attentamente questa guida.

Uno degli obiettivi fondamentali dell'e-TM è quello di assicurare a chi partecipa un buon livello di informazione sui temi posti al centro della discussione, in modo che il dibattito si possa svolgere in modo *informato*, quantomeno nelle sue linee generali.

Nella sezione che segue si trovano gli elementi preparatori dei momenti di discussione.



LE SESSIONI DI DISCUSSIONE

Sessione 1

Convivenza. Principi e valori

Come contribuire alla definizione di uno Statuto che favorisca la convivenza nella città metropolitana. Quali principi e quali valori sarebbe auspicabile porre alla base dello Statuto.

Perché sono importanti la convivenza e i principi e valori dello Statuto?

Su cosa vi invitiamo a discutere:

1. come rendere lo Statuto uno strumento di convivenza;
2. quali principi e valori inserire nello Statuto.

Sessione 2

Funzioni

Qual è il ruolo che lo Statuto potrebbe stabilire per il nuovo ente in merito alle principali attività di pianificazione e programmazione, su quelle più strettamente amministrative (autorizzazioni, licenze, ecc.) e di gestione dei servizi.

Perché sono importanti le funzioni?

Su cosa vi invitiamo a discutere:

1. quali funzioni potrebbero essere attribuite alla città metropolitana e quali invece sarebbe opportuno fossero mantenute dai comuni. Quali competenze potrebbe cedere la regione alla città metropolitana;
2. come potrebbero essere gestite le risorse per garantire l'equità territoriale;
3. come potrebbero essere affrontati i problemi di interesse generale (scuola, servizi socio-sanitari, mobilità, ecc.) tenendo conto delle specificità territoriali che riguardano la pianura, la montagna, le aree con più spiccata tradizione autonomistica e la città.

Sessione 3

Governo metropolitano e sistemi elettorali.

Quali rapporti ci dovrebbero essere tra la città metropolitana e i comuni che ne fanno parte. Quale sistema elettorale le/i cittadine/i riterrebbero più opportuno per l'elezione del sindaco e del consiglio metropolitano.

Perché sono importanti il governo metropolitano e i sistemi elettorali?

Su cosa vi invitiamo a discutere:

1. quale identità, autorità, poteri dovrebbero caratterizzare il nuovo ente;
2. quale opzione elettorale sarebbe più opportuna, considerati i vantaggi e gli svantaggi dei due modelli indicati dalla legge;
3. quali scelte si possono inserire nello Statuto.

Sessione 4

Democrazia partecipativa e deliberativa.

Come migliorare l'informazione e la conoscenza delle scelte che riguardano i/le cittadini/e attraverso modalità e strumenti che potrebbero essere previsti nello Statuto. Come si possono prevedere precise ed appropriate pratiche partecipative e deliberative per dare efficacia e incidenza alla partecipazione delle/i cittadine/i.

Perché sono importanti la democrazia partecipativa e deliberativa?

Su cosa vi invitiamo a discutere:

1. quali indicazioni dovrebbe contenere lo Statuto per migliorare l'informazione sulle scelte che riguardano le/gli abitanti e favorire la loro partecipazione;
2. in quali ambiti e su quali temi la partecipazione delle/dei cittadini dovrebbe essere prevista in Statuto, e con quali modalità;
3. quali spazi e quali risorse per la partecipazione andrebbero previste nello Statuto;
4. quali norme e quali regole potrebbero essere previste dallo Statuto per sostenere e regolamentare la partecipazione.



SESSIONE 1 CONVIVENZA, PRINCIPI E VALORI

Come contribuire alla definizione di uno Statuto che favorisca la convivenza nella città metropolitana. Quali principi e quali valori sarebbe auspicabile porre alla base dello Statuto.

Perché sono importanti la convivenza e i principi e valori dello Statuto?

La civile convivenza è un pilastro fondamentale per far sì che uno spazio esteso ed intensamente abitato sia *una città*, cioè una comunità di cittadine e cittadini. E lo sono anche i principi e valori ai quali ispirare la vita quotidiana dei/delle suoi/sue abitanti.

Si parla di *città delle differenze* con riferimento alla diversità di sesso, età e culture e ai conflitti che da queste derivano e ad altri ancora.

Pensando al comune capoluogo viene alla mente il conflitto tra le/i residenti del centro storico, molte/i delle/dei quali sono anziane/i, e i/le giovani universitari/rie e non, studenti fuori sede e non, sull'uso degli spazi pubblici soprattutto nelle ore notturne. Oppure i conflitti che possono insorgere in altri comuni tra le proposte di edificazione e gruppi di cittadini/e o di ambientalisti, desiderosi/e di salvaguardare aree agricole o suolo non ancora urbanizzato. Nel territorio metropolitano l'agglomerato urbano è sempre più frammentato, polverizzato e senza margini certi, e in esso si indeboliscono i rapporti di fiducia e le reti di relazione che formano una comunità. Al tempo stesso assistiamo a nuove esperienze di aggregazione e di iniziativa di singoli e gruppi che ricercano e creano nuove forme di socialità e di convivialità. Si tratta di fenomeni diversi, spesso contraddittori, di cui tutti/e noi siamo testimoni e dei quali abbiamo esperienze concrete.

Vi sono molti valori che potrebbero essere contenuti nella parte dello Statuto dedicata ai principi utili a perseguire una vita buona per tutte e tutti gli abitanti della città metropolitana, e vi possono essere diverse scale di priorità. Tra quelli più sottolineati durante il percorso partecipato vi sono la cura, l'educazione, l'equità, l'inclusione, la partecipazione e la sostenibilità.

1. Come rendere lo Statuto uno strumento di convivenza

Vi invitiamo a discuterne.

Seguono alcune opinioni esemplificative su vari argomenti espresse da chi ha fin qui partecipato al percorso, che vanno considerate solo come spunti per avviare la discussione.

- Differenze:

- alcuni pensano che le differenze di età, di sesso, di preferenza sessuale, di cultura, di lingua e così via vadano valorizzate e rese un bene della comunità, garantendo a ciascuno il mantenimento e le condizioni di esercizio (spazi e reti di opportunità) della propria soggettività, lingua, cultura e religione;
- altri, pur rispettando le diversità sopra indicate, pensano che vadano garantite e valorizzate le dimensioni comuni a tutta la cittadinanza, evitando di approfondire le diversità legate alle identità personali.

- Residenti o abitanti:

- alcuni pensano che i diritti e i doveri non debbano essere limitati ai/alle soli/e residenti ma vadano estesi a tutte/i le/gli abitanti comprendendo anche immigrati, studenti fuori sede, lavoratori pendolari, ecc.;

- altri pensano che i diritti e i doveri debbano essere previsti per i/le soli/e residenti e non vadano estesi a tutti gli abitanti (immigrati, studenti fuori sede, lavoratori pendolari, ecc).

- Diritto di voto amministrativo alle/agli immigrate/i:

- alcuni pensano che vada garantito il diritto di voto amministrativo agli/alle immigrati/e in possesso del permesso di soggiorno di lunga durata, e che lo Statuto debba muoversi in questa direzione pur essendo necessaria una legge;
- altri pensano che non vada garantito il diritto di voto amministrativo agli immigrati in possesso del permesso di soggiorno di lunga durata.

- Diritto di cittadinanza per i figli degli immigrati:

- alcuni pensano che vada previsto il diritto alla cittadinanza per tutti i figli di immigrati nati in Italia, e che lo Statuto debba muoversi in questa direzione pur essendo necessaria una legge;
- altri pensano che non vada previsto il diritto alla cittadinanza per tutti i figli di immigrati nati in Italia.

2. Quali principi e valori inserire nello Statuto

Vi invitiamo a discuterne.

Seguono alcune opinioni esemplificative sui vari argomenti espresse da chi ha fin qui partecipato al percorso, che vanno considerate solo come spunti per avviare la discussione.

- La sostenibilità:

- alcuni pensano che la sostenibilità personale, socio-economica e ambientale debba valere come principio ispiratore fondante;
- altri pensano che la sostenibilità non possa valere come principio ispiratore fondante e indicano altri valori come la cura, l'educazione, l'equità, l'inclusione e la partecipazione.

- La cura del vivere e del morire e la cura dei beni comuni:

- alcuni pensano che il principio ispiratore fondante debba essere la cura del vivere e del morire e la cura dei beni comuni;
- altri pensano che la cura del vivere e del morire e la cura dei beni comuni non possano valere come principio ispiratore fondante dello Statuto e indicano altri valori come l'educazione, l'equità, l'inclusione e la partecipazione.



SESSIONE 2. FUNZIONI

Qual è il ruolo che lo Statuto potrebbe stabilire per il nuovo ente sulle principali attività di pianificazione e programmazione, su quelle più strettamente amministrative (autorizzazioni, licenze, ecc.) e di gestione dei servizi.

Perché sono importanti le funzioni?

La legge indica solo il quadro generale delle funzioni della città metropolitana. Tra quelle ereditate dalla provincia e le nuove esse riguardano quasi ogni area cruciale della vita degli abitanti del territorio metropolitano: dall'ambiente alla scuola, dalla costruzione e manutenzione delle strade alla pianificazione dei trasporti, dall'organizzazione dei servizi alla promozione di sviluppo economico e sociale, dalla mobilità all'informatizzazione, ecc. Inoltre, Stato e regioni possono attribuire ulteriori funzioni alla città metropolitana per farne un'istituzione dotata di tutte le competenze necessarie a governare efficacemente. Le scelte da fare con lo Statuto sono molto importanti perché permetteranno di riempire il quadro. Attraverso di esso i comuni e la città metropolitana possono delegarsi reciprocamente funzioni o avvalersi delle loro rispettive strutture per svolgerle e questo può avvenire in modo differenziato per aree territoriali, per tenere conto delle esigenze di territori specifici e di chi li abita.

I temi della discussione fin qui svolta sono molteplici.

La partecipazione degli/delle utenti è importante per la semplificazione amministrativa ed un nuovo rapporto fra cittadinanza e pubblica amministrazione promuovendo trasparenza, riduzione del numero delle norme, abbreviazione dei tempi di attesa e dei costi delle pratiche? O è invece un compito da riservare ai funzionari?

Ed ancora: la semplificazione riguarda la riduzione del numero delle norme o innanzitutto la loro qualità?

L'utilizzo di nuove tecnologie informatiche vale solo a snellire la burocrazia o serve anche a riconoscere che queste sono ormai molto diffuse e che viviamo in un nuovo ambiente che consente politiche di *e-government* metropolitano fondate sul coinvolgimento della cittadinanza?

Equità territoriale significa equa distribuzione delle risorse in base alle necessità di ciascuna area specifica o può dar luogo anche a scambi e alleanze orizzontali fondate sulle risorse diversificate di ciascun territorio? Ove ad esempio, come è stato detto durante il percorso, la montagna porta l'acqua pulita e la pianura ci mette la maggiore esperienza nel costruire socialità?

1. Quali funzioni potrebbero essere attribuite alla città metropolitana e quali invece sarebbe opportuno fossero mantenute dai comuni. Quali competenze potrebbe cedere la regione

Vi invitiamo a discuterne..

Seguono alcune opinioni esemplificative sui vari argomenti espresse da chi ha fin qui partecipato al percorso, che vanno considerate solo come spunti per avviare la discussione.

- Attività di pianificazione e di gestione:

- alcuni pensano che la città metropolitana debba tendere ad un'attività di

programmazione e pianificazione strategica, limitandosi ad operare le grandi scelte territoriali infrastrutturali e di mobilità;

- altri pensano che il nuovo ente dovrebbe occuparsi anche dello svolgimento efficace ed efficiente dei principali procedimenti amministrativi del territorio e della gestione dei servizi ai cittadini.

- Pianificazione territoriale:

- alcuni pensano che la pianificazione territoriale generale debba essere ripensata per pervenire ad un unico strumento di pianificazione metropolitano che offra omogeneità al territorio;
- altri pensano che la pianificazione territoriale debba comunque rimanere di competenza dei comuni o delle loro unioni.

- Limite al consumo di suolo:

- alcuni pensano che nello Statuto debba essere contenuto il criterio del limite al consumo di suolo e della preferenza per il recupero degli edifici esistenti;
- altri pensano che non ci debba essere un criterio uniforme e che sia meglio diversificare la pianificazione per aree distinte del territorio (ad esempio pianura e montagna, aree agricole e aree urbanizzate, ecc.).

2. Come potrebbero essere gestite le risorse per garantire l'equità territoriale

Vi invitiamo a discuterne.

Seguono alcune opinioni esemplificative sui vari argomenti espresse da chi ha fin qui partecipato al percorso. che vanno considerate solo come spunti per avviare la discussione.

- Gestione diretta o privatizzazione dei servizi:

- alcuni pensano che il nuovo ente debba occuparsi dei servizi pubblici di interesse locale (dalla scuola ai servizi socio-sanitari, dal trasporto alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti, etc.) con forme di gestione diretta;
- altri pensano che il nuovo ente debba affidare la gestione dei servizi ai privati in un regime di concorrenza, mantenendo una forte capacità di programmazione, regolazione e controllo.

- Autorizzazione preventiva o maggiore autonomia di cittadine e cittadini:

- alcuni pensano che il nuovo ente debba tendere ad una semplificazione amministrativa intesa come sostanziale *deregulation* delle attività private e passaggio dalla autorizzazione preventiva alla maggiore autonomia dei/delle cittadini/e mediante l'esercizio del controllo successivo del loro operato;
- altri pensano che "deregolare" sia un rischio e che il passaggio dalla autorizzazione all'origine alla maggiore autonomia dei cittadini mediante l'esercizio del controllo del loro operato *ex post* sia rischioso in alcuni ambiti, quali quello ambientale, del consumo del suolo e simili.
- altri ancora pensano che le regole debbano essere uniformate, le procedure debbano essere snellite e ci debba essere la certezza dei loro tempi.

3. Come potrebbero essere affrontati i problemi di interesse generale (scuola, servizi, mobilità, ecc.) tenendo conto delle specificità territoriali che riguardano la pianura, la montagna, le aree con più spiccata tradizione autonomistica e la città

Vi invitiamo a discuterne.

Seguono alcune opinioni esemplificative sui vari argomenti espresse da chi ha fin qui partecipato al percorso, che vanno considerate solo come spunti per avviare la discussione.

- Mobilità monocentrica o policentrica:

- alcuni pensano che la mobilità debba essere intesa in senso monocentrico, cioè solo verso il capoluogo;
- altri invece pensano che debba essere a rete e policentrica, cioè verso più poli attrattivi.

- Linee guida per la mobilità sostenibile:

- alcuni ritengono che nello Statuto debbano essere inserite alcune linee guida per la mobilità sostenibile, come ad esempio i mezzi di trasporto da favorire e la necessità di puntare sull'interscambiabilità (parcheggi scambiatori, *car-pooling*, ecc.).
- altri pensano che lo Statuto non sia lo strumento adatto per questo e si rischi di cristallizzare e irrigidire troppo il testo.

- Politiche e servizi per il lavoro:

- alcuni pensano che le politiche per il lavoro ed i servizi come ad esempio il collocamento debbano essere programmati ed erogati in ambito metropolitano;
- altri pensano che il nuovo ente debba soltanto concorrere ad una programmazione regionale e statale insieme alle altre competenze correlate come la formazione professionale, l'istruzione, ecc.



SESSIONE 3. GOVERNO METROPOLITANO E SISTEMI ELETTORALI

Quali identità, autorità e poteri dovranno caratterizzare il nuovo ente. Quale sistema elettorale le/i cittadine/i riterrebbero più opportuno per l'elezione del sindaco e del consiglio metropolitano

Perché sono importanti il governo metropolitano e i sistemi elettorali?

Nella prima parte del percorso partecipativo vi sono stati alcuni interrogativi ricorrenti: *Perché costituire la città metropolitana? Cosa cambia per gli/le abitanti? Perché creare un nuovo ente quando si invoca la necessità della semplificazione istituzionale e della riduzione dei costi? Quale identità, autorità, poteri deve avere la città metropolitana per non limitarsi ad essere una copia buona o cattiva della provincia attuale e costituire un'effettiva innovazione utile ed efficace?*

A questi interrogativi sono state date molteplici risposte che si possono riassumere così: la città metropolitana ha senso se serve a migliorare il governo locale e se inciderà positivamente sulla vita delle/degli abitanti.

Ma la gratuità delle cariche prevista dalla legge in discussione è coerente con l'autorità e il potere che tale ente dovrà esercitare per raggiungere i propri scopi? Chi li eserciterà a titolo gratuito avrà il tempo necessario per farlo?

Un altro tema emerso è che la creazione di una identità metropolitana non deve impoverire la ricchezza delle identità dei comuni che la comporranno. Un governo metropolitano efficiente ed efficace non deve cancellare le autonomie dei comuni e delle loro unioni.

Il modo in cui verrà eletto il consiglio, e di conseguenza di come verrà scelto il sindaco metropolitano, è di grande importanza poiché riguarda la composizione delle sedi delle decisioni che riguardano tutta la cittadinanza.

Si tratta di stabilire se debbano essere i sindaci e le/i consigliere/i in carica dei comuni dell'area metropolitana a eleggere il consiglio metropolitano, e in questo caso il sindaco del comune capoluogo sarà il sindaco metropolitano. Oppure se debbano essere gli/le abitanti dell'area metropolitana a eleggere a suffragio universale e diretto il sindaco e il consiglio metropolitano rispettando le condizioni poste dalla legge. In questo caso il comune capoluogo deve articolarsi in più comuni ed è necessario il suo accordo perché lo Statuto possa prevedere l'elezione diretta degli organi, considerando comunque la necessità di una fase di transizione.

1. Quale identità, autorità, poteri dovrebbero caratterizzare il nuovo ente

Vi invitiamo a discuterne.

Seguono alcune opinioni esemplificative sui vari argomenti espresse da chi ha fin qui partecipato al percorso, che vanno considerate solo come spunti per avviare la discussione.

- Unità del governo metropolitano e autonomia dei comuni:

- alcuni pensano che la città metropolitana debba garantire una visione e una gestione unitaria del territorio attraverso una nuova identità e autorità metropolitana caratterizzata da poteri maggiori rispetto a quelli di cui era dotata la provincia, in stretto raccordo con i comuni che la comporranno, anche con una maggiore autonomia

economica e progettuale nei confronti del governo regionale;

- altri pensano che la città metropolitana debba garantire una visione e una gestione unitaria del territorio attraverso misure di coordinamento piuttosto che di governo accentrato rispetto ai comuni che la comporranno, i quali devono mantenere una forte autonomia;

- **Gratuità o meno delle cariche:**

- alcuni pensano che la mancanza di un compenso per il sindaco e il consiglio metropolitano, come previsto dalla legge, renderà secondario l'esercizio di queste cariche rispetto allo svolgimento del loro mandato elettivo nei loro rispettivi comuni, rendendo quindi il nuovo ente debole fin dalla nascita;
- altri pensano che la mancanza di compenso non eserciti un'influenza decisiva sulla forza o sulla debolezza del nuovo ente,

2. Quale opzione elettorale sarebbe più opportuna, considerati i vantaggi e gli svantaggi dei due modelli indicati dalla legge.

Vi invitiamo a discuterne.

Seguono alcune opinioni esemplificative sui vari argomenti espresse da chi ha fin qui partecipato al percorso, che vanno considerate solo come spunti per avviare la discussione.

- **Suffragio universale o secondo livello:**

- alcuni pensano che gli organi di governo debbano essere eletti a suffragio universale e diretto da parte di tutti gli/le abitanti della città metropolitana poiché questa scelta realizza un rapporto più stretto tra rappresentanti e rappresentati, garantisce una superiore legittimazione del governo e consente di avere un sindaco *super partes* il quale non è sindaco di nessuno dei comuni.
- altri pensano che gli organi di governo vadano eletti con un sistema elettorale di secondo livello, valutando che il principio rappresentativo viene ugualmente rispettato poiché i sindaci e i/le consiglieri/e elettori/trici sono a loro volta espressione di un suffragio diretto, e considerando che l'articolazione del comune capoluogo in più comuni è ritenuta difficile da realizzare;
- altri ancora pensano che dopo un periodo di sperimentazione del sistema di secondo livello si possano creare le condizioni per passare al suffragio universale avendo preparato il terreno per l'articolazione del comune capoluogo in più comuni.

- **Sindaco metropolitano:**

- alcune amministratrici/tori pensano che il sistema di secondo livello crei una condizione di disparità tra i comuni, poiché il sindaco del comune capoluogo diviene automaticamente sindaco metropolitano;
- altri amministratori/trici pensano che il sistema di secondo livello, rendendo il sindaco del comune capoluogo automaticamente sindaco metropolitano, crei migliori condizioni iniziali per garantire la visione e gestione unitaria del territorio metropolitano e il raccordo tra i comuni che la comporranno.

3. Quali scelte si possono inserire con lo Statuto

Vi invitiamo a discuterne.

Seguono alcune opinioni esemplificative sui vari argomenti espresse da chi ha fin qui partecipato al percorso, che vanno considerate solo come spunti per avviare la discussione.

- **Periodo di transizione:**

- alcuni pensano che un eventuale periodo di transizione tra il sistema di secondo livello e il suffragio universale, se si sceglie quest'ultimo modello, debba essere limitato al termine dell'attuale scadenza del mandato elettivo degli organi del comune capoluogo, fissato per la primavera del 2016;
- altri pensano che, data la complessità del passaggio, se si sceglie il modello a suffragio universale un eventuale periodo di transizione debba prolungarsi per un periodo più esteso fino al massimo di un altro mandato elettivo degli organi del comune capoluogo.

- Articolazione del comune capoluogo in più comuni:

- alcuni pensano che per introdurre il sistema a suffragio universale si debba attuare l'articolazione del comune di Bologna in più comuni, la quale dovrà essere prima proposta dal consiglio comunale, poi sottoposta a *referendum* tra tutti i/le cittadine della città metropolitana ed approvata dalla maggioranza dei/delle partecipanti al voto;
- altri pensano che questa condizione non vada attuata, mantenendo di conseguenza il sistema elettorale di secondo livello, poiché si moltiplicherebbero gli enti con conseguente complicazione dei meccanismi amministrativi e aumento dei costi a carico della finanza pubblica.



SESSIONE 4. DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA E DELIBERATIVA

Come migliorare l'informazione e la conoscenza delle scelte che riguardano i/le cittadini/e attraverso modalità e strumenti che potrebbero essere previsti nello Statuto. Come si possono prevedere precise ed appropriate pratiche partecipative e deliberative per dare efficacia e incidenza alla partecipazione delle/i cittadine/i.

Perché sono importanti la democrazia partecipativa e deliberativa?

In anni recenti si è consolidata l'idea che per rendere effettivo un regime democratico occorra affiancare alla democrazia rappresentativa, ove le/i cittadini scelgono i propri governanti in periodiche e libere elezioni, pratiche di democrazia partecipativa e deliberativa.

Attraverso quest'ultime i/le cittadine partecipano direttamente alle decisioni che riguardano l'amministrazione della cosa pubblica come, ad esempio, i progetti di grandi opere infrastrutturali o ad alto impatto ambientale, i piani regolatori, i progetti di riqualificazione urbana, i bilanci, gli statuti, ecc.

Si è anche realizzata una sperimentazione significativa di percorsi partecipati e si sono concepite prime normative di livello regionale per la promozione e il sostegno della partecipazione.

Si ritengono davvero significative le forme di auto-organizzazione e condivisione dal basso da parte della cittadinanza? La partecipazione deve avere tratti caratterizzanti per essere tale?

È difficile infatti pensare ad un processo partecipativo che non preveda il coinvolgimento e l'ascolto di tutte/i le/gli attori interessati da un progetto o da un conflitto; la definizione della sua durata nel tempo; la certezza che esso valga a prendere le decisioni relative alle tematiche trattate; l'organizzazione per fasi di lavoro distinte e strutturate condotte con metodologie appropriate di partecipazione e deliberazione.

Si ritiene importante il passaggio verso forme strutturate di costante coinvolgimento nelle decisioni degli/delle abitanti di Bologna metropolitana? La cittadinanza metropolitana è interessata a compiere passi utili per contribuire a tale passaggio? In questa sessione vi invitiamo a ragionare sui contenuti che dovrebbe avere lo Statuto per compiere realmente un simile cambiamento.

1. Quali indicazioni dovrebbe contenere lo Statuto per migliorare l'informazione sulle scelte che riguardano le/gli abitanti e favorire la loro partecipazione

Vi invitiamo a discuterne.

Seguono alcune opinioni esemplificative sui vari argomenti espresse da chi ha fin qui partecipato al percorso, che vanno considerate solo come spunti per avviare la discussione.

- Informazione e conoscenza delle decisioni da prendere:

- alcuni pensano che l'accessibilità, la tempestività e la trasparenza delle informazioni riguardanti tematiche di interesse generale e/o riguardanti determinati settori della popolazione, insieme alla conoscenza delle decisioni da prendere in merito, siano determinanti per promuovere efficaci progetti di partecipazione;

- altri, pur ritenendo necessaria l'accessibilità, la tempestività e la trasparenza delle informazioni insieme alla conoscenza delle decisioni da prendere, pensano che la riuscita e l'efficacia di un progetto partecipativo dipenda da fattori diversi da quelli qui indicati.

2. In quali ambiti e su quali temi la partecipazione delle/dei cittadini dovrebbe essere prevista in Statuto, e con quali modalità

Vi invitiamo a discuterne.

Seguono alcune opinioni esemplificative sui vari argomenti espresse da chi ha fin qui partecipato al percorso, che vanno considerate solo come spunti per avviare la discussione.

- Delimitare o meno ambiti e temi della partecipazione:

- alcuni pensano che la definizione preventiva degli ambiti e dei temi attorno ai quali si possono attivare percorsi partecipativi riconosciuti e sostenuti favorisca la cultura e la pratica della partecipazione;
- altri pensano che la definizione preventiva degli ambiti e dei temi attorno a cui si possono attivare percorsi partecipativi introduca delle limitazioni poiché l'esigenza di partecipare può nascere da urgenze legate a particolari congiunture, problematiche e conflitti economico-sociali, istituzionali e culturali che non sono prevedibili.

3. Quali spazi e quali risorse per la partecipazione andrebbero previste nello Statuto

Vi invitiamo a discuterne.

Seguono alcune opinioni esemplificative sui vari argomenti espresse da chi ha fin qui partecipato al percorso, che vanno considerate solo come spunti per avviare la discussione.

- Dotazioni e risorse per la partecipazione:

- alcuni pensano che le pratiche partecipative e deliberative necessitano di dotazioni e risorse per potere essere attuate nel modo migliore possibile (esperti di partecipazione messi a disposizione dei promotori di progetti; spazi per gli incontri pubblici; disponibilità di strutture o di finanziamenti per la comunicazione, ecc.) e che i costi relativi siano ripagati dalla trasformazione e soluzione delle problematiche affrontate;
- altri pensano che le pratiche partecipative e deliberative non debbono aumentare i costi della vita pubblica e che agli enti pubblici non vadano richiesti contributi finanziari, ma semmai l'utilizzo delle strutture esistenti per l'attuazione dei progetti proposti.

4. Quali norme e quali regole potrebbe essere previste dallo Statuto per sostenere e regolamentare la partecipazione

Vi invitiamo a discuterne.

Seguono alcune opinioni esemplificative sui vari argomenti espresse da chi ha fin qui partecipato al percorso, che vanno considerate solo come spunti per avviare la discussione.

- Opportunità o meno di una normativa specifica per la partecipazione:

- alcuni pensano che una normativa specifica sia utile per dare formalità e obbligatorietà alle pratiche partecipative e deliberative favorendone il carattere pubblico e disincentivando di conseguenza l'inclinazione di determinati attori sociali, professionisti e lobby a sfuggire al confronto;

- altri pensano che alla base del confronto e del dibattito pubblico vi siano le reti di relazione e la capacità di organizzarsi dei componenti della comunità locale, così che, per rafforzare le pratiche partecipative e deliberative, siano da privilegiare il rafforzamento delle relazioni fra le persone coinvolte in una problematica e le forme di auto-organizzazione delle/degli abitanti.

- **Autorità di garanzia:**

- alcuni pensano che una normativa specifica comporta necessariamente la presenza di un'autorità o di una commissione che svolgono il ruolo di figura terza rispetto alle parti coinvolte in progetti di interesse generale o in conflitti, garantendo così un terreno neutro in cui esercitare il confronto e cercare soluzioni condivise;
- altri pensano che l'autoregolazione e le metodologie di confronto individuate dai partecipanti stessi, nonché la scelta in proprio di garanti e conduttori del percorso partecipativo, creino le condizioni di sicurezza e fiducia necessarie per i percorsi partecipativi relativi a conflitti o a progetti di interesse comune.





PERCORSO PARTECIPATIVO

Lo Statuto della città metropolitana di Bologna per la convivenza e la democrazia deliberativa

SOGGETTO PROMOTORE E ADESIONI

Laboratorio Urbano

Hanno aderito

Associazioni

Agire politicamente, Agorà dei mondi, Antartide, CandidaMente, Centro studi Nazione Italia, Codacons Emilia-Romagna, Comitati Dossetti, Consiglio Provinciale degli Stranieri, COSPE, Esse non Esse, FNP-CISL Bo, Forum del Terzo settore, Istituto de Gasperi, ISREBO, Legambiente, Orlando, Salviamo la Costituzione, Scuola di Città, SPI-CGIL BO, Via Emilia a Colori

Istituzioni

Comune di Bologna, Associazione Valle dell'Idice, Comunità Montana dell'Appennino bolognese, Unione Terre di Pianura, Unione Valle del Samoggia, Unione Reno-Galliera. La Provincia di Bologna ha presenziato in qualità di osservatore

REALIZZAZIONE DEL PERCORSO

Referente del Progetto

Raffaella Lamberti

Responsabile del processo partecipativo

Micaela Deriu

Staff

Mauria Bergonzini, Giorgia Bianchini, Ilaria Cicione, Luciano Gabriele, Irene Grego, Simonetta Mingazzini, Samanta Musarò, Elvira Oliva, Catalina Pazmino, Stefano Peloso, Giulia Sudano, Giovanna Tabanelli, Francesco Terranova

Collaborazione scientifica e training

Marianella Sclavi, Ascolto Attivo

Gerardo de Lutzenberger, Genius Loci

ELECTRONIC TOWN MEETING

Realizzazione

Staff guidato da Micaela Deriu, con la collaborazione di Iolanda Romano di Avventura Urbana per la formazione metodologica e la conduzione

Squadra dei temi

Dino Cocchianella, Micaela Deriu, Pier Giorgio Rocchi, Marianella Sclavi, Francesco Tentoni, Claudia Tubertini

Esperti dei temi in sala

Raffaella Lamberti, Simonetta Mingazzini, Stefano Ramazza, Walter Vitali

Esperti dei dispositivi elettronici in sala

Luciano Gabriele, Alessandro Franci
Dispositivi elettronici forniti dalla Regione Toscana

Comunicazione, segreteria e logistica

Giulia Sudano, Francesco Terranova

GUIDA DELLA E DEL PARTECIPANTE

Redazione

Micaela Deriu, Raffaella Lamberti, Simonetta Mingazzini, Giulia Sudano, Francesco Tentoni, Francesco Terranova, Claudia Tubertini, Walter Vitali

Composizione e Grafica

Catalina Pazmino, Silvana Sebastiani, Veronica Venturoli
Grafica a cura di Tipografia Moderna - Industrie Grafiche Bologna
Stampa a cura di Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna



